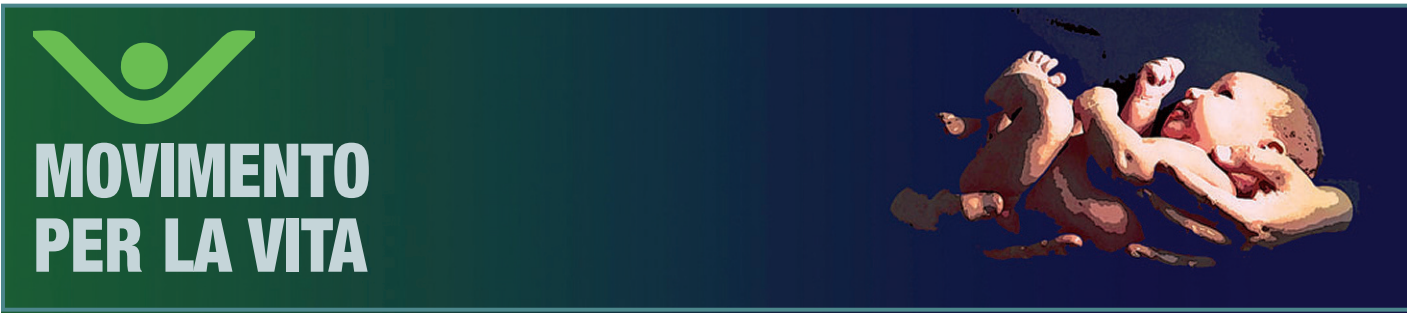




“Sì alla Vita”: cure palliative

“Sì alla Vita”, bimestrale del Movimento per la Vita Italiano, è appena uscito con un numero dedicato alle cure palliative. Prossimo fascicolo sulla III Giornata di spiritualità di Carlo Casini: il suo sguardo, la sua eredità, la vita contemplata come dono. Abbonamenti: siallavita@mpv.org



Vita o aborto, qual è il “diritto”?

Nelle relazioni al Parlamento sulla 194 solo numeri di interruzioni di gravidanza e niente “preferenza per la nascita”

MARINA CASINI

L'articolo 16 della legge 22 maggio 1978 n. 194 fa obbligo al ministro della Salute e al ministro della Giustizia di riferire al Parlamento ogni anno sulla attuazione della medesima legge anche in ordine alla prevenzione. Questa disposizione ha evidentemente lo scopo di stimolare un controllo da parte dell'organo legislativo anche in vista di possibili modifiche normative. Purtroppo, le polemiche infuocate che hanno accompagnato la discussione e l'approvazione della legge 194, i referendum del 1981 e i dibattiti successivi, hanno reso quasi assente e comunque rigido il dibattito sulle annuali relazioni ministeriali.

Il Movimento per la Vita ha sempre attribuito importanza alle relazioni ministeriali e per molti anni ha sempre fatto seguire un proprio commento, che talora ha assunto la forma di un vero e proprio rapporto alternativo e comunque integrativo di quello ministeriale. L'ultima relazione presenta i dati definitivi del 2022 e alcuni di essi meritano una riflessione, dati che meritano una riflessione. Il numero degli aborti compiuti nel 2022 ammonta 65.661 con un incremento del 3,2% rispetto al 2021 quando sono state notificate 63.653 Ivg (+2.008 casi); è aumentato il ricorso all'aborto farmacologico (Ru486, definita da Lejeune «pesticida anti umano») in seguito anche alla circolare del 12 agosto 2020 del Ministero della Salute (Aggiornamento delle “Linee di indirizzo sulla interruzione volontaria di gravidanza con Mifepristone e prostaglandine”); in aumento anche la distribuzione della pillola dei 5 giorni dopo (Ulipristal acetato, commercialmente noto come EllaOne) passata da 266.567 confezioni nel 2020 a 444.730 nel 2022 (incremento del 27,7% rispetto all'anno precedente, e del 66,8% rispetto al 2020, quando è stata approvata la determina che ha eliminato l'obbligo di prescrizione anche per le minorenni); analogo trend in crescita per il ricorso alla pillola del giorno dopo (Norlevo, Levonelle): da 284.376 a 303.407 confezioni

(incremento del 6,7% rispetto all'anno precedente, e del 4,8% rispetto al 2020). Questi prodotti – pillola dei 5 giorni dopo e del giorno dopo – sono contrabbandati come “contraccettivi di emergenza”, ma in realtà sono idonei ad alterare la mucosa uterina in modo da respingere e quindi uccidere il piccolissimo figlio già formato, come risulta dai pareri del Comitato nazionale per la Bioetica e dell'Istituto superiore di Sanità, confermati da studi internazionali. E allora è doveroso porre la domanda più fondamentale e turbante di tutte, perché mette in crisi il giudizio di un perfetto funzionamento della legge: «Il concepito è un essere umano?».

La risposta positiva è stata data più volte dal Comitato nazionale per la Bioetica, ma anche dalla Corte costituzionale nel momento stesso in cui ha legittimato l'aborto volontario (sentenza n. 27 del 1975) e quando nel 1997 (sentenza n. 35) ha affermato che il riconoscimento del diritto alla vita del concepito è contenuto anche nell'articolo 1

della legge 194/1978. Nelle sentenze 229 del 2015 e 84 del 2016 la Corte ha detto che l'embrione umano non è una cosa; dunque è qualcuno. In caso di dubbio residuale chiediamo: «Il principio di precauzione vale solo nel campo ecologico o riguarda in primo luogo la vita umana?».



La presidente del MpV, Marina Casini

Quando un barcone di migranti naufraga le ricerche devono continuare finché residua anche il minimo dubbio dell'esistenza in vita anche solo di un naufrago. La relazione ministeriale non dice se l'applicazione della legge ha aiutato a nascerne dei bambini, e nulla si dice sul sostegno al volontariato che in quarant'anni ha salvato quasi 300.000 bambini in viaggio verso la nascita e restituito serenità e fiducia alle loro mamme. Perché?

Un altro ordine di interrogativi riguarda la prevenzione, che tra l'altro dovrebbe essere contemplata nella relazione la quale continua ad affidare la prevenzione alla sola contraccezione - non considerando tra l'altro che la cosiddetta “contraccezione di emergenza”, se il concepimento è avvenuto, è uno strumento abortivo - e non riflette sul fatto che gli altri Stati del mondo in cui la contraccezione è più diffusa sono più alti gli indicatori degli aborti (tasso di abortività e rapporto di abortività). Tuttavia, in tema di prevenzione dell'aborto la domanda seria è questa: «È vero o no che il massimo fattore di prevenzione dell'aborto è il riconosci-

mento dell'individualità umana del figlio che restituisce alla donna l'istinto di maternità e il coraggio di affrontare le difficoltà?»; «cosa ha fatto lo Stato in questa direzione a livello culturale ed educativo?». Eppure la legge parla di tutela della vita umana fin dall'inizio, di rimozione delle cause che conducono all'aborto, di offerta di alternative. Cosa lo Stato e le strutture pubbliche hanno fatto e fanno in questa direzione non è dato sapere. Ancora una volta emerge dalla relazione una carenza che non possiamo ignorare: l'attenzione è concentrata quasi esclusivamente sul numero degli aborti, mentre resta in ombra la cosiddetta “preferenza per la nascita” a cui è collegato il diritto all'obiezione di coscienza - trascurato anch'esso nella relazione -, ulteriore conferma della piena umanità dei figli concepiti, esseri umani come noi. Dunque l'aborto legale è l'ingiustizia estrema, perché consente l'uccisione dei più piccoli, indifesi, innocenti e poveri tra gli esseri umani; un numero di vittime la cui estensione non è certo inferiore a quella delle guerre.

La debolezza della cosiddetta preferenza per la nascita è dovuta alla mancanza di un riconoscimento forte e chiaro che il concepito è un essere umano a pieno titolo. È urgente uno sforzo comune perché il riconoscimento del concepito come uno di noi divenga patrimonio comune della intera società italiana perché conforme alla ragione, alla scienza moderna, alla cultura giuridica che ha per fondamento la dignità umana, l'eguaglianza e i diritti dell'uomo. Auspichiamo che tutte le istituzioni pubbliche a ogni livello promuovano iniziative per aiutare le madri e le famiglie in difficoltà a causa di una gravidanza difficile o non attesa affinché ogni figlio possa comunque essere accolto. Che il riconoscimento della dignità umana e del conseguente diritto alla vita di tutti sia ragione di riconciliazione e dialogo nella società civile!

Presidente Movimento per la Vita italiano

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Foto di gruppo di un “Quarenghi” estivo

IL SEMINARIO QUARENGHI

Giovani in ascolto per scoprire insieme voci e volti di tutti

FRANCESCO AVIANI

Life on Air, in ascolto per la vita, è stato scelto come titolo del prossimo Seminario Quarenghi estivo 2026, organizzato dall'Equipe Giovani del Movimento per la Vita italiano dal 25 al 31 luglio presso il Perla del Golfo Resort di Terrasini (Palermo). L'iniziativa nasce dal forte desiderio di mettere al centro un tema decisivo per il nostro tempo: l'ascolto. In una società sempre più segnata da iperconnessione, velocità, frammentazione e isolamento, saper ascoltare diventa un gesto concreto di vicinanza, cura e responsabilità verso l'altro.

Il titolo scelto richiama proprio questo tipo di urgenza: tornare a dare spazio alla voce delle persone, alle loro fragilità, alle loro domande e ai loro percorsi di vita. L'ascolto non è mai soltanto un atteggiamento gentile, ma può diventare un vero ponte per aiutare a uscire dalla solitudine, dall'alienazione e dal silenzio in cui spesso si trovano tanti giovani e tante famiglie, oggi più che mai.

In questo senso, il seminario vuole offrire un'esperienza capace di unire formazione, confronto e relazioni autentiche, riscoprendo il valore della comunità e della presenza reciproca. Come in ogni edizione, anche quest'anno molti giovani provenienti da tutte le regioni italiane raggiungeranno la località prescelta non solo per ricevere contenuti e approfondimenti sul servizio per la Vita, ma anche per condividere idee, esperienze, domande e desideri. Il “Quarenghi” è infatti un'occasione preziosa di incontro tra persone che scelgono di mettersi in gioco, di ascoltare e di lasciarsi interrogare dai temi della vita, della relazione e dell'impegno civile e culturale.

Tra gli argomenti che saranno affrontati dai relatori ci saranno l'iperconnessione, il senso di comunità, l'esperienza di Carlo Casini e dei Centri di Aiuto alla Vita come esempio concreto di ascolto attivo e servizio alla persona. Verranno proposti anche momenti di approfondimento durante la Summer School di Bioetica sul parto in anonimato, nonché una relazione con focus sulla cura dei neonati pretermine, senza dimenticare i laboratori, i gruppi di lavoro e i momenti di confronto aperto tra i partecipanti. Il programma, quindi, alternerà contenuti formativi a spazi di dialogo, riflessione e partecipazione attiva.

Non mancheranno però anche momenti più leggeri e conviviali. Sono infatti previste una gita in barca di una giornata e diverse escursioni turistiche tra il Palermitano e il Trapanese, per valorizzare anche il territorio e vivere l'esperienza in un clima sereno, divertente e condiviso. Il soggiorno al Perla del Golfo Resort offrirà inoltre tempo libero e occasioni di relazione in una cornice particolarmente accogliente e suggestiva.

Le iscrizioni prevedono quote differenziate in base all'età dei partecipanti e alla data di prenotazione: da 320 ai 390 euro a persona. La quota comprende il soggiorno completo in hotel e il trasferimento andata e ritorno dall'aeroporto. È inoltre prevista una minicrociera facoltativa al costo di 50 euro a persona.

Il Quarenghi estivo 2026 si presenta così come una grande occasione di crescita, dialogo e amicizia, in un'esperienza che fa dell'ascolto il suo tratto essenziale. Un tempo per imparare a riconoscerla la voce dell'altro, a custodirla e a trasformarla in relazione, responsabilità e vita condivisa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PROPOSTA UN GESTO SEMPLICE CHE PORTA FRUTTI IMPORTANTI



DONA IL 5X1000 AL MOVIMENTO PER LA VITA ITALIANO

Grazie al tuo aiuto continueremo a donare speranza e sostegno a tutte le donne che vivono il tempo della gravidanza fra difficoltà e timori. Il tuo 5x1000 è un gesto gratuito che aiuterà i volontari dei nostri CAV a restare accanto a queste mamme e far fiorire la vita che custodiscono nel grembo.



FIRMA E INSERISCI IL CODICE FISCALE
03013330489

La firma del 5x1000 un sostegno efficace

Il 5x1000 al Movimento per la Vita italiano rappresenta un sostegno concreto alle attività che, da oltre cinquant'anni, promuovono la tutela e il valore della vita nascente in tutto il Paese. Grazie al tuo gesto, il Movimento per la Vita italiano può rafforzare interventi qualificati, garantire continuità ai progetti di accompagnamento, sostenere iniziative di prevenzione e promozione culturale, assicurare una presenza competente e qualificata nei momenti in cui la vulnerabilità richiede risposte tempestive e responsabili. Ogni firma contribuisce a consolidare una rete nazionale che opera con professionalità, riservatezza e attenzione alla dignità di ogni persona. Per destinare il 5x1000 al Movimento per la Vita italiano è sufficiente firmare nel riquadro “Sostegno degli enti del Terzo Settore” e inserire il codice fiscale 03013330489.

A FINE AGOSTO IL CORSO DI ALTA FORMAZIONE SUI COLLI EUGANEI

Volontariato anti-solitudine, la frontiera dell'incontro

Proprio mentre si diradano le relazioni significative, anche per l'impatto delle tecnologie digitali, occorre creare e rafforzare reti di accoglienza e di sostegno. Una risposta di speranza

LIl Movimento per la Vita italiano annuncia con entusiasmo che dal 27 al 30 agosto Galzignano Terme (Padova) ospiterà la nona edizione del Corso di Alta Formazione “R. Bennati”, promosso dal MpV. Il tema scelto - “Oltre il muro della solitudine. Formazione e professionalizzazione del volontariato Cav” - richiama una delle sfide più urgenti che i volontari dei Centri di Aiuto alla Vita (Cav) incontrano quotidianamente: accompagnare “oltre la solitudine” donne e famiglie che vivono situazioni di fragilità durante la gravidanza. L'appuntamento rappresenta ormai un momento consolidato di approfondimento e confronto per gli operatori. Il programma è stato costruito con attenzione e rigore cercando di sviluppare tematiche indispensabili per arricchire la formazione dei volontari, avvertendo il loro desiderio di conoscenza, ma anche la gioia di trascorrere dei giorni in armonia e amicizia, e così tornare a casa più ricchi di competenze e stimoli per portare avanti questo bellissimo volontariato. Obiettivo del corso è fornire strumenti culturali, relazionali e professionali per affrontare le nuove domande che emergono nella società contemporanea, senza perdere il legame con le radici e i valori che da sempre ispirano l'azione del Movimento per la Vita. In una formula: ritornare alle radici per accogliere le sfide del presente. Forte è il richiamo all'eredità culturale e ideale di Carlo Casini, che ha sempre indicato nell'ascolto e

nell'incontro personale il cuore dell'impegno a favore della vita nascente. Parole ascoltate con attenzione e pronunciate con rispetto e delicatezza, capaci di entrare nella complessità delle storie personali e di accompagnare le persone nei momenti decisivi della loro esistenza: è questo lo stile che continua a guidare l'opera dei volontari, chiamati ogni giorno a trasformare la vicinanza umana in una concreta speranza. Tutto questo, racchiuso in tanto amore per la Vita, attende i volontari. Nel corso delle quattro giornate saranno affrontati temi di grande attualità. Si analizzeranno i cambiamenti che stanno interessando il ricorso all'aborto in Italia e le possibili risposte offerte dai Cav; le nuove forme di solitudine che possono interessare le donne in gravidanza in un contesto segnato dalle connessioni digitali, ma non sempre da relazioni autentiche e reti



Un momento di un Corso di Alta Formazione

di sostegno; l'impatto dell'intelligenza artificiale, considerata sia come opportunità per migliorare i servizi dei Cav sia come fenomeno che pone nuove questioni sociali. Si parlerà inoltre di formazione professionale e inserimento lavorativo delle donne accolte, di costruzione di reti di collaborazione tra volontari e del ricambio generazionale all'interno delle associazioni. L'iniziativa si inserisce nel progetto “Accogliere la vita, generare speranza”, sostenuto da Fondazione Roma, e intende rafforzare la capacità dei Centri di Aiuto alla Vita di rispondere ai bisogni emergenti delle famiglie con competenza e professionalità. A fare da cornice all'incontro sarà il paesaggio dei Colli Euganei. La struttura che ospiterà il corso offre spazi immersi nel verde e ambienti pensati per favorire anche la condivisione, il dialogo e il riposo. Un contesto che aiuterà i partecipanti a vivere giorni di riflessione e amicizia, consolidando quella rete di relazioni che rappresenta una delle risorse più preziose del volontariato Cav. Saranno giorni ricchi di ricarica, di amicizia e condivisione e di serenità, per crescere insieme. Giorni che renderanno ciascuno più innamorato della Vita e del servizio alla Vita, nella consapevolezza che contrastare la solitudine significa anzitutto offrire una presenza concreta e competente accanto a chi attraversa momenti di difficoltà.

Bruna Rignoni e Giuseppe Grande

© RIPRODUZIONE RISERVATA